



Virgilio Sieni
presenta
per DanzaChiasso
il suo ultimo lavoro,
parlandoci
delle esperienze
strazianti
del nostro tempo,
fra violenza e guerre

Un momento
di «Sonate Bach
- di fronte al dolore
degli altri», coreografia
di Virgilio Sieni

Francesca Pedroni Chiasso

Tante volte abbiamo discusso su un fatto: i coreografi italiani nelle creazioni degli ultimi anni sembrano rifuggire con ostinata costanza da una «danza» che, con un gioco di parole, potremmo definire «danzante», riconoscibile come lingua portante. Molti i lavori associabili alla corrente della «non-danza» di matrice francese (da Jérôme Bel in poi) che punta a una sorta di azzeramento dai dinamismi più consueti della danza, ma anche tanti gli spettacoli nei quali l'attenzione vira verso una presenza scenica di stampo teatrale, pur dimostrando con l'articolazione del corpo

Gaza, Tel Aviv, Beslan. Il dolore degli altri nei corpi in scena

nel tempo e nello spazio una consapevolezza coreografica. Sarebbe falso negare che con frequenza abbiamo ascoltato osservatori e programmatori lamentare la mancanza nel panorama italiano di lavori che, senza perdere in densità e valore della ricerca, riconquistino la forma «danza».

Dagli anni Settanta a oggi Virgilio Sieni ha riletto con uno sguardo mai banale temi che hanno spaziato dalla tragedia greca alla fiaba, dai misteri religiosi agli scritti di Pasolini, dalla riflessione sul vuoto alla memoria del corpo come nell'intimo *Ossò*, molto amato anche all'estero, interpretato dal coreografo insieme al padre Fosco. Un percorso che ha attraversato più registri spettacolari, dai titoli degli anni Ottanta e in parte dei Novanta fortemente abitati dal fluire della danza, agli icastici affreschi più teatrali degli ultimi tempi. Ora siamo a un ulteriore punto di svolta.

Il nuovissimo spettacolo di Sieni, *Sonate Bach - di fronte al dolore degli altri*, presentato in anteprima mondiale al Cinema Teatro di Chiasso per ChiassoDanza (venerdì al Red di Reggio Emilia, dal 23 al 25 giugno a

La Goldonetta di Firenze, il 16 luglio a BolzanoDanza) torna alla danza con travolgente scrittura coreografica, parlandoci del nostro tempo con un affondo che commuove e che investe. Un lavoro che per convinzione interpretativa, bravura dei danzatori (Simona Bertozzi, Ramona Caia, Massimiliano Barachini, Pierangelo Preziosa), ideazione, rapporto tra musica e danza non ha nulla da invidiare a certi pezzi di artisti internazionali come Anne Teresa de Keersmaecker o Sasha Waltz.

Un quadrato bianco delimita al centro lo spazio d'azione della danza; sulla sinistra, in prosenio, Diego Maccagnola (pianoforte) e Johanna Rose (viola da gamba) eseguono Bach (dal vivo anche a Bolzano); in alto, sullo sfondo, l'apparizione di undici scritte abbinate ad altrettanti movimenti delle sonate e coreografie che si spodano «di fronte» e in memoria «del dolore degli altri». Jenin, 3 aprile 2002; Sarajevo 5 febbraio 1994; Kabul, 5 marzo 2007; Tel Aviv, 1 giugno 2001; e poi Srebrenica, Istanbul, Gaza, Beslan, Baghdad, Bentalha, Rwanda-Kigali e un breve filmato, straziante, tratto da *I cani e i bambini di*

Sarajevo di Adriano Sofri.

Colpisce quanto la danza e la coreografia sappiano dirci attraverso un movimento spiazzante che si disarticola nello scheletro, un sorreggersi di corpi, il cedere nelle ginocchia dell'altro - straordinario il duo con Ramona Caia per Tel Aviv - , e ancora quei cerchi o quello stare tutti insieme con le braccia aperte come in preghiera, una danza organica, nutrita da un lungo lavoro di osservazione, di meditazione, fatto durante le prove sulle foto delle tragedie contemporanee, argomento anche del libro *Regarding the Pain of Others* di Susan Sontag. E poi c'è Bach che entra nella danza rivelandone le emozioni tra il nitore delle note. Come nel duo in memoria di Beslan, sull'*Allegro* dalla Sonata No. 2 BWV 1028, un tenere stretto il corpo dell'altro che è sopruso, orrore, infanzia violata. Lo spettacolo ci lascia coinvolgendoci in una simbolica cerimonia di sepoltura sotto grandi fogli di carta. Un ultimo atto di pietas che con coscienza politica chiama alla condivisione.

ChiassoDanza prosegue oggi con Carolyn Carlson, il 10 con Talia Paz.